

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 24 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 098 del 23.03.09

Sinergia tra Suap e sportelli multifunzionali per servizio di consulenza alle imprese

La realizzazione di un protocollo d'intesa tra la Provincia e gli sportelli informativi multifunzionali presenti sul territorio, al centro del tavolo tecnico, riunitosi oggi per volontà dell'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo. Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti dei diversi Enti (Iripa, Enaip, Ial Cisl, Ciofs Fp, Enfaf) che già erogano dei servizi di consulenza mediante sportelli multifunzionali. Il protocollo d'intesa tra lo Sportello unico per le attività produttive provinciale (Suap) e gli sportelli multifunzionali, una volta realizzato, mirerà a fornire un servizio di consulenza alle imprese per garantire un supporto al sistema produttivo territoriale e favorire in primo luogo l'incontro tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro.

“Il tavolo tecnico - dichiara l'assessore Di Giacomo - siamo riusciti ad individuare i punti di intervento necessari per fornire un servizio alle imprese, che agevoli la realizzazione di percorsi formativi e progettualità diverse, per poter creare un'offerta del mercato di lavoro che risponda alle concrete esigenze delle imprese esistenti sul territorio. Il protocollo deve mirare a creare un sistema integrato tra offerta lavorativa, istruzione, formazione e programmazione dal momento che obiettivo da raggiungere deve essere in primo luogo migliorare l'offerta su tutto il territorio ed aumentare i servizi già offerti”. Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi lunedì 6 aprile, alle 11,30 presso la sede dell'assessorato alle Politiche sociali.

(gm)

PROTOCOLLO D'INTESA. Per le consulenze

Sportelli multifunzionali Accordo con la Provincia

●●● La realizzazione di un protocollo d'intesa tra la Provincia e gli sportelli informativi multifunzionali presenti sul territorio, al centro del tavolo tecnico, riunitosi ieri per volontà dell'assessore alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo.

Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti dei diversi Enti (Iripa, Enaip, Ial Cisl, Ciofs Fp, Enfap) che già erogano dei servizi di consulenza mediante sportelli multifunzionali. Il protocollo d'in-

tesa tra lo Sportello unico per le attività produttive provinciale (Suap) e gli sportelli multifunzionali, una volta realizzato, mirerà a fornire un servizio di consulenza alle imprese per garantire un supporto al sistema produttivo territoriale e favorire in primo luogo l'incontro tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro. Il tavolo tecnico tornerà a riunirsi lunedì 6 aprile, alle 11,30 presso la sede dell'assessorato alle Politiche sociali. (*GIPA*)

PROVINCIA REGIONALE

Consulenza alle imprese verrà attivato un servizio

Grazie alla sinergia tra il Suap e gli sportelli multifunzionali locali verrà attivato un servizio di consulenza alle imprese. Lo prevede un protocollo d'intesa tra la Provincia e gli sportelli informativi multifunzionali presenti sul territorio. Ieri mattina si è svolto un tavolo tecnico presieduto dall'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo. Il protocollo d'intesa tra lo sportello unico per le attività produttive provinciale, il Suap, e gli sportelli multifunzionali, mira a fornire un servizio di consulenza alle imprese per garantire un supporto al sistema produttivo territoriale e favorire in primo luogo l'incontro tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro.

"Il tavolo tecnico - dichiara l'assesso-

re Di Giacomo - siamo riusciti ad individuare i punti di intervento necessari per fornire un servizio alle imprese, che agevoli la realizzazione di percorsi formativi e progettualità diverse, per poter creare un'offerta del mercato di lavoro che risponda alle concrete esigenze delle imprese esistenti sul territorio. Il protocollo deve mirare a creare un sistema integrato tra offerta lavorativa, istruzione, formazione e programmazione dal momento che obiettivo da raggiungere deve essere in primo luogo migliorare l'offerta su tutto il territorio ed aumentare i servizi già offerti". Al tavolo hanno partecipato i rappresentanti dei diversi enti tra cui Iripa, Enaip, Ial Cisl, Ciofs Fp, Enfap.

M. B.



Il piccolo Giuseppe Brafa tragicamente scomparso per l'assalto di un branco di cani

L'INIZIATIVA

«Intitolare la pista ciclabile a Giuseppe»

MODICA. Intitolare la pista ciclabile che è in fase di realizzazione fra Marina di Modica e Sampieri al piccolo Giuseppe Brafa Musicoro, sbranato vivo da una muta di cani nella zona del Piscotto. La proposta viene dai consiglieri provinciali Silvio Galizia e Vincenzo Pittino. Nella richiesta che è stata formalizzata dai due proponenti, indirizzata al presidente del Consiglio provinciale è detto che si chiede "d'inserire nel prossimo Consiglio provinciale utile, un ordine del giorno riguardante la possibile intitolazione della costruenda pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica a Giuseppe Brafa, vittima di un improprio e crudele destino, affinché il Consiglio provinciale se lo riterrà opportuno, pos-

sa votarlo, ed altresì, predisporre un bando, con il consenso dei familiari, per l'individuazione di un artista che possa lavorare sulla creazione di un monumentino su pietra di Modica, raffigurante un bambino in bicicletta, ad identificare il mezzo che rispetta l'ambiente ed il bambino che rappresenta la purezza, la semplicità e la sincerità".

Già in seno al Consiglio provinciale la proposta sta trovando ampi consensi in quanto che non si vuole dimenticare un evento luttuoso che ha scosso l'opinione pubblica nazionale e internazionale. Proprio quella pista ciclabile sarebbe servita anche al piccolo Giuseppe, specie durante i mesi estivi.

GI. BU.

Due consiglieri provinciali lanciano la proposta **«Intitolare la pista ciclabile a Giuseppe»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

È necessario affrontare la questione dei cani vaganti nel territorio con determinazione ed efficacia per scongiurare il ripetersi dei gravi fatti di Punta Pisciotto. Lo chiedono i capigruppo consiliari di Scicli alla conferenza dei sindaci ed alla direzione generale dell'Ausl 7 di Ragusa. «La conferenza dei capigruppo consiliari, in relazione ai tragici fatti accaduti nei giorni

scorsi – scrive il presidente del consiglio comunale Gino Rivillito – esprimendo profondo cordoglio ai familiari del piccolo Giuseppe Brafa per la grave perdita, seppure il tragico evento non appare direttamente riconducibile ad un fenomeno legato al randagismo, ritiene opportuno prevenire da subito qualsiasi situazione che possa potenzialmente determinare l'avverarsi di simili accadimenti».

E, intanto, il consigliere provinciale Silvio Galizia e Vincen-

zo Pitino hanno chiesto di inserire nel prossimo consiglio comunale un ordine del giorno riguardante la possibile intitolazione della costruenda pista ciclabile Sampieri-Marina di Modica a Giuseppe Brafa, «vittima di un improprio e crudele destino», affinché il Consiglio se lo riterrà opportuno, possa votarlo, e predisporre un bando, con il consenso dei familiari, per l'individuazione di un artista che possa realizzare un monumentino dedicato al piccolo Giuseppe.

VITTORIA

Le rivendicazioni dell'Udc

All'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia Regionale ha avuto luogo un incontro tra il comitato dell'Udc di Vittoria, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e l'assessore Enzo Cavallo con all'oggetto l'individuazione di misure idonee a fronteggiare la crisi in cui si dibattono le attività artigiane e commerciali. 7 punti contenenti richieste ed iniziative da avanzare nelle opportune sedi istituzionali nazionali e regionali e precisamente: 1) Interventi presso gli istituti di credito al fine di facilitare, nei confronti di artigiani e commercianti, l'apertura di crediti finalizzati alla regolarizzazione della situazione debitoria nei confronti dell'Inps. In tal senso la Provincia ha già assunto le opportune iniziative; 2) Richiesta di estensione dei benefici derivanti dalle norme contenute nella legge 289 per ciò che concerne l'Iva e contestuale applicazione delle stesse relativamente a Inps, Tarsu e Ici; 3) Revisione delle norme relative alla riscossione dei tributi con particolare riferimento alle ipoteche su immobili ed ai fermi

amministrativi; 4) Abolizione del calcolo delle imposte in dipendenza degli studi di settore; 5) Predisposizione di un disegno di legge in forza del quale il Governo disponga di non tassare per gli anni 2008-2009 i redditi prodotti dal settore artigianale e commerciale; 6) Esperire ogni idoneo intervento presso la Regione perché venga effettuato, sollecitamente, il pagamento delle quote di interessi a carico della Regione; 7) Assumere ogni iniziativa perché ai Comuni vengano effettuati i trasferimenti arretrati in modo da poter saldare i propri debiti nei confronti delle imprese creditrici. Al termine dell'incontro l'Assessore Cavallo ha assicurato il proprio costante interessamento perché la sopra cennata piattaforma trovi accogliamento presso le istituzioni nazionali e regionali.

'ISPICA

Al Liceo linguistico una nuova classe

g.f.) I timori alla fine, anche se giustificati, si sono rivelati inutili, il liceo linguistico provinciale «J. Kennedy» di Ispica potrà dare vita alla formazione di una nuova classe, continuando così in maniera regolare l'attività scolastica. Potevao essere addirittura due, senza l'allarmismo della soppressione dell'istituto ispicese, uno dei 14 esistenti in Italia in quanto a licei linguistici, proprio nei giorni in cui gli alunni dovevano scegliere il loro futuro e sottoscrivere le preiscrizioni. L'utenza ha avuto fiducia nella realtà della scuola, nonostante l'allarmismo, ha risposto, per dirla con il termine utilizzato dallo stesso liceo, «alla grande».

CRONACHE POLITICHE. All'ordine del giorno figurano ventiquattro punti

Lo statuto del Consorzio Universitario Dibattito al consiglio provinciale

●●● Una seduta del consiglio provinciale ricca di punti. Ne sono stati inseriti 24 per la riunione di domani convocata dal presidente Giovanni Occhipinti. Ma già c'è un accordo tra i capigruppo di prelevare tre punti: l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio Universitario Ibleo, la modifica all'articolo 36 dello Statuto della Provincia regionale sulle commissioni consiliari e la modifica agli articoli 7 e 61 del regolamento del Consiglio provinciale. Quest'ultimo

punto riguarda la composizione dei gruppi consiliari. I cambi di casacca di alcuni consiglieri e la nascita del Pd hanno creato difficoltà nella interpretazione della norma. Insomma, non è chiaro se i gruppi consiliari attuali esistono oppure no. La modifica al regolamento farà chiarezza. Per quanto riguarda la modifica all'articolo 36 questa riguarda l'intenzione dei consiglieri di istituire la settima commissione consiliare: Infrastrutture e Pari Opportunità. Finito

l'iter di istituzione, poi, la maggioranza ha intenzione di procedere all'azzeramento delle commissioni per rideterminare le nuove presidenze. Attualmente ben tre vengono detenute da consiglieri che sono opposizione della giunta Antoci. Perché la seconda commissione è presieduta da Sandro Tumino di Sd, la prima dell'indipendente Ignazio Nicosia e la terza da Saro Burgo dell'Mpa. Questi ultimi due attualmente votano spesso contro l'amministrazione. (*GN*)

CHOCOBAROCCO

.....

Pronti i moduli per partecipare alla kermesse

●●● Sono pronti i moduli da sottoscrivere per partecipare a «Chocobarocco». La manifestazione, promossa e organizzata dal Comune, vede come partners: Fine Chocolate Organization, la Provincia Regionale di Ragusa, la Camera di Commercio di Ragusa, il Consorzio di Tutela del Cioccolato Artigianale di Modica, la Società Cooperativa Quetzal socia Altro Mercato, la CNA, l'Ascom e la Coldiretti. La kermesse è organizzata presso spazi di proprietà comunale. Sono ammessi a partecipare in qualità di espositori esclusivamente soggetti selezionati dagli organizzatori. (*LM*)

L'EVENTO. Festa di popolo con il concerto jazz di Francesco Cafiso

La piazza riconsegnata alla città Acate, l'attesa è durata 20 anni

ACATE

●●● Festa di popolo per la riconsegna ai cittadini, dopo due decenni, di Piazza Libertà e Villa Margherita. Nel suggestivo scenario che unisce simbolicamente il potere politico (il Castello dei Principi di Biscari) e quello religioso (la Matrice intitolata a San Nicolò di Bari), il paese si è raccolto per essere testimone di un evento. Dopo il taglio del nastro, il sindaco Giovanni Caruso, ha riepilogato il percorso ad ostacoli che ha costretto per tanto tempo gli acatesi a rinunciare al loro principale luogo di aggregazione. Fra i tanti che ha ringraziato, l'ex sindaco Gaetano Masaracchio e la soprintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Vera Greco, rappresentata dall'architetto Giorgio Battaglia: "È stata disponibile a discutere ogni problematica che si è via via presentata, contribuendo a salvare anche le palme, che rischiava-



Da sinistra: l'architetto Giorgio Battaglia, il presidente della Provincia, Franco Antoci, don Rosario Di Martino ed il sindaco, Giovanni Caruso

no di essere estirpate e godono di ottima salute". Ed il parroco, don Rosario Di Martino, ha aggiunto: "Acate può fregiarsi di possedere una delle più belle piazze della Sicilia". Anche il presidente della Provincia Regionale di Ragusa,

Franco Antoci, si è complimentato con progettisti ed esecutori dell'opera: "Un lavoro impeccabile, di cui dovete essere orgogliosi". E dopo l'ufficialità, grande jazz con Francesco Cafiso ed entusiasmo per i fuochi pirotecnici. (RF)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ RIPRENDE OGGI IL DIBATTITO ALL'ARS

Leontini giura: «Fra breve chiuderemo sulla Sanità»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Riforma sanitaria e manovra di Bilancio ieri si sono intrecciate nel corso della conferenza stampa per l'annuncio dell'adesione al Pdl di Caronia (ex-Mpa) e del ritorno di Giulia Adamo. Oggi all'Ars riprende il dibattito sulla riforma sanitaria. Sarà la fine di una lunga *telenovela*?

Il capogruppo del Pdl, Leontini, assicura che in un paio di giorni si arriverà al voto finale. Peraltro, da indiscrezioni si è appreso che la seduta sarà preceduta da un incontro tra il presidente della Regione, Lombardo, l'assessore alla Sanità, Russo, e i capigruppo del Pdl, Leontini, e dell'Udc, Maira. Si tratta di raggiun-



INNOCENZO LEONTINI

gere l'accordo su alcuni punti, relativi alla istituzione delle nuove aziende sanitarie e ospedaliere. Leontini: «Le soluzioni per la riforma della sanità, già in Aula, sono frutto della composizione delle varie proposte dei gruppi. E' questa composizione di vedute e di strategie che difenderemo in Parlamento». Il riferimento va al testo del ddl varato dalla commissione che non è quello del governo.

«Subito dopo la riforma della Sanità - incalza Leontini - metteremo mano al Bilancio, ma è scontato che ora andremo al supplemento dell'esercizio provvisorio». Come è noto,

l'esame della manovra finanziaria, in commissione Bilancio, è slittata a data da stabilire perché ancora non si ha la certezza della somma dei 4 miliardi provenienti dal Fas da inserire in entrata. Da qui l'appello di Leontini: «Chiederemo al governo regionale di riferire in Parlamento sui Fas. Finora non abbiamo avuto notizie chiare e certe sullo stato dell'arte, e sul perché di queste difficoltà nei rapporti col governo nazionale». Ergo, «c'è la necessità di un chiarimento. Poi lavoreremo di conseguenza».

Ieri, con l'adesione al Pdl di Caronia e col ritorno alla casa madre di Adamo, il gruppo di maggioranza relativa è tornato a 34 deputati, quanti ne aveva avuto assegnati dall'elettorato. Manca all'appello Musotto che è passato al Mpa, compensato dalla Caronia. Ma, come lei stessa afferma, «è per me una seconda nascita, una sorta di ritorno a casa perché, prima di aderire al Mpa, militavo in Fi. Oggi trovo un Pdl arricchito, cosciente della grande sfida e con molta attenzione per il territorio». «Caronia - commenta Leontini - è fra i deputati più attivi dell'Ars».

Adamo: «Alla vigilia della nascita del Pdl, che tante speranze ha acceso negli italiani e nei siciliani in particolare, ho deciso di rientrare nel gruppo, cui non avevo aderito in segno di protesta per la poca attenzione che alcuni organi dirigenti di partito avevano dimostrato, prima e dopo le elezioni nazionali e regionali, verso il territorio trapanese». Leontini ne prede atto «sinceramente compiaciuto».

L'ON. RICCARDO MINARDO pronto a ritirare il suo emendamento presentato all'Ars
«Si può anche tornare indietro»

L'on. Riccardo Minardo, dopo le polemiche suscitate dal suo emendamento, spiega che si può anche tornare indietro: "Non mi sono "innamorato" di questo emendamento ed anche se sono il primo firmatario, non sto impazzendo affinché venga approvato, per me va anche bene quello che è incluso nel maxiemendamento del Governo o pensare ad altre soluzioni alternative e migliorative". Minardo sottolinea che non si vuole smembrare niente e non si vuole penalizzazione per la città di Ragusa relativamente alla sanità. "Non avrebbe senso - dichiara Minardo - affidare ad un coordinatore sanitario la gestione di quattro ospedali ed a un altro coordinatore sanitario due soli presidi. Considerato che i

capofila non ci sono più e gli ospedali in provincia di Ragusa sono sei, tre possono essere gestiti da un coordinatore sanitario ed un coordinatore amministrativo e tre dagli altri due coordinatori".

La polemica continua mentre oggi si torna all'Ars a discutere della riforma sanitaria. A criticare è Nunzio Storaci, responsabile regionale sanità per La Destra. "Si discute alla luce di due tesi apparentemente inconciliabili fra loro sono state messe in campo, sempre nell'ottica del buon funzionamento della sanità siciliana, focalizzata prevalentemente sulla fase organizzativa aziendale. In particolare Azienda unica provinciale che comprende le competenze territoriali, quali la prevenzione, l'attivazione di am-

bulatori e le competenze ospedaliere della provincia. Tale tesi ha come presupposto che un manager unico possa meglio operare ed organizzare se raccoglie in se sia la competenza territoriale che quella ospedaliera. Poi l'altra ipotesi con la separazione delle aziende provinciali in Azienda territoriale ed Azienda ospedaliera partendo dal presupposto che i compiti territoriali sono diversi da quelli ospedalieri se non a volte in contrapposizione. Personalmente, anche per l'esperienza legata all'attività da me svolta, ho sempre prediletto, funzionalmente, la seconda ipotesi. Su queste due tesi lo scontro politico è stato pericolosamente aspro".

M. B.

SANITÀ. Il deputato regionale dell'Mpa vuole «smorzare» le polemiche: «Per me va bene anche la proposta del Governo»

Minardo non ritira il sub-emendamento «Ma mi rimetto alla volontà dell'aula»

Il Partito Democratico contrario alla proposta dell'autonomista, condivisa da Leontini e Ragusa: «Dobbiamo cancellare il poltronificio».

Ragusa

●●● Adesso la politica sanitaria si gioca sulla ipotesi avanzata in un sub-emendamento da Riccardo Minardo e confermato da Innocenzo Leontini e Orazio Ragusa sullo smembramento del «Civile» dal «Maria Paternò Arezzo». E mentre il coro dei «no» aumenta sempre più, il deputato modicano dell'Mpa si rimette all'aula, ma non ritira l'emendamento. Spiega tutto in una nota: «Non sono "innamorato" di questo emendamento, anche se sono il primo firmatario, non sto impazzendo affinché venga approvato, per me va anche bene quello che è incluso nel maxi-emendamento del Governo (due distretti ospedalieri con Modica e Scicli nel primo e Ragusa, Vittoria e Comiso nel secondo) o pensare ad altre soluzioni alternative e migliorative. Non si vuole smembrare niente e non si vuole penalizzare la città di Ragusa relativamente alla sanità». Anche se Minardo aggiunge: «Non avrebbe senso affi-



Riccardo Minardo

dare ad un coordinatore sanitario la gestione di quattro ospedali ed a un altro coordinatore sanitario due soli presidi. Considerato che i capofila non ci sono più e gli ospedali in provincia sono sei, tre possono essere gestiti da un coordinatore sanitario ed un coordinatore amministrativo e tre dagli altri due coordinatori. Non c'è quindi - ribadisce Minardo - nessuna intenzione di penalizzazioni e ne tanto meno volontà campanilistiche a discapito del territorio e rassicuro il sindaco e la città capoluogo che gli ospedali rimarranno a Ragusa».

Chi si è dichiarato contro lo smembramento degli ospedali

cittadini è il Partito Democratico che, ieri mattina, è intervenuto con i deputati Pippo Digiaco- mo e Roberto Ammatuna. «Il Pd - è stato detto - è per una soluzione che deve partire dal territorio e non per scelte calate dall'alto. Noi siamo - ha aggiunto Pippo Digiaco- mo - per cancellare il poltronificio di seconda battuta, quindi la soluzione di un unico dipartimento ospedaliero sarebbe l'ideale. A tal proposito presenterò un emendamento. In subordine il Pd è perché si stabiliscano il numero dei distretti e poi il direttore generale e la conferenza dei sindaci decidono la collocazione degli ospedali. La scelta, poi, sarebbe decretata dall'assessore alla Sanità. Siamo per un'offerta sanitaria che metta al centro i cittadini ed i suoi bisogni». Ammatuna, invece, ha rimarcato che la nuova legge non sta cambiando nulla. «Perché sull'abbattimento delle liste di attesa non c'è un progetto serio, perché sui servizi di emergenza-urgenza ad oggi è rimasto tutto così e perché sulla nomina dei direttori generali cambierà ben poco. Insomma, il governo e la sua maggioranza in questi mesi - conclude Ammatuna - si sono arenati sulle solite logiche di lotta di potere».

(GN)

«Una Sanità vicina alla gente»

E' la richiesta perentoria del Partito Democratico che interviene sulla riforma

La Sanità fa discutere e ridiscutere. Ieri mattina l'attacco frontale è arrivato dal Partito Democratico che in conferenza stampa ha fortemente criticato una parte dei lavori che si stanno sviluppando all'Assemblea regionale siciliana. È un dibattito dove ognuno dice la sua, anche il Pd ha voluto rimarcare le proprie soluzioni, chiedendo una sanità che sia realmente vicina alle esigenze della popolazione e non alle questioni di potere o ai posti di sottogoverno. Il Pd ha contestato anche il subemendamento dell'on. Riccardo Minardo che prevede la divisione organizzativa dell'ospedale Civile da Paternò Arezzo in due distretti operativi anche se dentro la stessa azienda sanitaria provinciale. In conferenza stampa si sono presentati i deputati Roberto Ammatuna e Giuseppe Digiacoimo e il vicecoordinatore provinciale Tuccio Di Stallo.

Tutti contro lo smembramento degli ospedali della città di Ragusa. «Il Pd - è stato detto ieri mattina nella lunga conferenza stampa - è per una soluzione che deve partire dal territorio e non per scelte calate dall'alto. Siamo perché si stabiliscano il numero dei distretti e poi il direttore generale e la conferenza dei sindaci decidono la collocazione degli ospedali. La scelta, poi, sarebbe decretata dall'assessore alla Sanità. Noi siamo - ha aggiunto Pippo Digiacoimo - per cancellare il poltronificio di seconda battuta, quindi la soluzione di un unico dipartimento ospedaliero sarebbe l'ideale. Siamo per un'offerta sanitaria che metta al centro i cittadini ed i suoi bisogni». Anche il parlamentare regionale Roberto Ammatuna ha usato toni critici anche perché ha sottolineato che la riforma sanitaria rischia di non essere tale, una riforma

gattopardesca. «Sull'abbattimento delle liste di attesa non c'è un progetto serio, perché sui servizi di emergenza-urgenza ad oggi è rimasto tutto così e perché sulla nomina dei direttori generali cambierà ben poco. Insomma, il governo e la sua maggioranza in questi mesi - conclude Ammatuna - si sono arenati sulle solite logiche di lotta di potere».

E sulle liste d'attesa ha parlato anche il vicecoordinatore provinciale Tuccio Di Stallo, secondo il quale la gente è stanca di attendere. Di Stallo ha dichiarato di aver fatto anche una prova personalmente ottenendo la prenotazione di un esame soltanto per la fine di settembre 2009. «E' un assurdo - ha detto il vicecoordinatore provinciale del Pd - la gente

non può aspettare mesi per ottenere la prestazione sanitaria richiesta. Non crediamo che sia questa la sanità che vogliamo e che la gente vuole. Ed è su questo che si deve operare, compiendo scelte corrette ed evitando gli sprechi. Una gestione sana fuori dal potere politico».

MICHELE BARBAGALLO

**La conferenza
di ieri mattina**

«Siamo - ha detto il deputato regionale, on. Pippo Digiacoimo - perché si stabiliscano il numero dei distretti e poi il direttore generale e la conferenza dei sindaci decidono la collocazione degli ospedali. La scelta, poi, sarebbe decretata dall'assessore alla Sanità. Noi siamo per cancellare il poltronificio di seconda battuta, quindi la soluzione di un unico dipartimento ospedaliero sarebbe l'ideale. Siamo per un'offerta sanitaria che metta al centro i cittadini ed i suoi bisogni»

La Chiesa del Gesù aperta al pubblico dopo il restauro

● Il chiostro è uno dei più belli esistenti in Sicilia

È stato scoperto anche uno splendido affresco, attribuibile alle prime fasi della chiesa, raffigurante la Madonna in preghiera.

Saro Cannizzaro

●●● La chiesa ed il Chiostro di Santa Maria del Gesù di Modica Alta, appena restaurati, saranno presentati il prossimo fine settimana alla collettività. Ieri mattina è stato ufficialmente confermato che sabato e domenica prossimi il complesso conventuale che in parte è ancora destinato all'Istituto Penitenziario, saranno resi fruibili alla gente grazie al progetto per il secondo intervento iniziato nel 2005 e che sarà completato entro quest'anno. Alla presenza della Soprintendente ai Beni Culturali, Vera Greco, del sindaco di Modica, Antonello Buscema accompagnato dall'assessore al Centro Storico, Elio Scifo, di

uno dei progettisti, Emanuele Fidone (l'altro è Bruno Messina), del Responsabile del Procedimento e dell'alta sorveglianza della Sovrintendenza, Giorgio Battaglia, dalla responsabile della Protezione Civile, Chiarina Corallo, oltre che di Francesco Arezzi della Fai, è stato sug-



ALLA GESTIONE
POTREBBERO
PARTECIPARE
ANCHE I DETENUTI

gellato questo traguardo che da giugno prevede l'apertura definitiva di uno dei più interessanti e meno conosciuti esempi di architettura religiosa siciliana risalente al XV Secolo. Il primo progetto era iniziato dal 1992 con il recupero della chiesa e delle cappelle laterali prive di co-

erture e ridotte allo stato rudere. "Grazie ai fondi del terremoto - ha detto Vera Greco - utilizzati in maniera corretta si è potuto raggiungere quest'obiettivo. Sappiamo che ci vorranno altri finanziamenti, non molti per la verità, potremo restituire definitivamente tutto il complesso al beneficio generale - Mi piaceva l'idea di portarlo aprire alla città. Ci adopereremo perché i detenuti del carcere annesso possano, dopo un necessario corso, loro stessi aprire questa meraviglia alla gente". Nel corso dei lavori è stato scoperto uno splendido affresco, attribuibile alle prime fasi della chiesa, raffigurante la Madonna in preghiera entro una cornice con figure di Santi. "Per una città che vuole puntare sul turismo - ha sottolineato il sindaco Buscema - sarà un punto fondamentale anche perché servirà per lo sviluppo di Modica Alta. Pensiamo di affidare la gestione ad una cooperativa con l'impiego,

però, della popolazione carceraria". Il Chiostro, come ha rimarcato Battaglia, "è tra i più belli esistenti. Risale al periodo legato alla Catalogna". Si pensa di organizzare anche una mostra con foto e filmati sui lavori di restauro. Preziose sono state la disponibilità e la collaborazione del Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia e della Direzione della Casa Circondariale di Modica oltre che delle scuole. (SAC)

ALLOGGI POPOLARI

Cgil e Sunia: «La storia dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa negli ultimi anni ha subito un'involuzione»



Una palazzina di alloggi popolari nel capoluogo ibleo

«Le case Iacp cadono a pezzi»

«Ci sono nove milioni di euro inutilizzati per incapacità organizzativa dell'Ente»

RAGUSA. «La storia dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa negli ultimi anni ha subito un'involuzione, diventando un carrozzone politico serbatoio di voti anziché un organo capace di gestire il proprio patrimonio immobiliare». Lo sostengono la Cgil e il Sunia ibleo, che ieri in conferenza stampa hanno descritto nei particolari "anni di gestione fallimentare, di malefatte e disfunzioni che impongono adesso un volta pagina". "Nel rispetto delle istituzioni chiediamo un incontro al presidente dell'Iacp, Cultrera", spiega il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, "e sollecitiamo il presidente della Provincia Franco Antoci, a introdurre un rappresentante del Sunia nel consiglio di amministrazione dell'Istituto".

«Il direttivo ragusano dell'Iacp è l'unico della Sicilia, politicizzato al cento per cento, senza un nemmeno un sindacalista al suo interno». Una delle motivazioni che ha indotto la Camera del lavoro e il sindacato degli inquilini a promuovere questa conferenza è stata la recente approvazione del bilancio 2009. Nello strumento finanziario l'Istituto ragusano ha destinato 50 mila euro alle "attività informative" e 100 mila euro alle "attività sociali". "Ho votato contro questo bilancio", dice Peppe Castagna della Fiom Cgil, membro del Cda dell'Iacp locale, "perché non capiamo quali attività di comunicazione l'ente deve intraprendere dato che la nostra unica interlocuzione ha come destinatario gli inquilini, che vengono informati sempre tramite missiva, né capiamo che tipo di attività sociale può svolgere l'Iacp ragusano". Dopo l'esperienza del piano di comunicazione dell'Ato ambiente i sindacati mettono le

mani avanti. Fra l'altro questi 150 mila euro, secondo i sindacati, sono fondi sottratti alla manutenzione degli alloggi popolari, che come è risaputo, nel capoluogo e nel resto della provincia spesso versano in condizioni disastrose. Quanto a manutenzioni, dal 1998 ad oggi, l'Iacp ibleo è riuscito ad utilizzare solo 5 milioni e 700 mila euro dei 14 milioni e

700 mila euro che da allora sono stati stanziati dalla Regione siciliana. "Mentre le case popolari cadono a pezzi", dice il segretario del Sunia ibleo, Giovanni Meli, "ci sono 9 milioni di euro inutilizzati perché l'Istituto mostra un'incapacità gestionale e di progettazione evidente".

C'è da dire che negli ultimi 7 anni l'Iacp ha

venduto metà del suo patrimonio immobiliare: oggi gestisce solo 2000 alloggi. Tramite i fondi della vendita degli altri 2000 ha ripianato i debiti che ha maturato dal 2003. Su un bilancio di 3 milioni e 690 mila euro, 2 milioni e 300 mila servono per pagare gli stipendi dei 46 dipendenti.

ROSSELLA SCHEMBRI

L'incontro di ieri con Cgil e Sunia

«Nell'assoluto rispetto delle istituzioni chiediamo un incontro al presidente dell'Iacp, Cultrera - spiega il segretario generale della Cgil ragusana, Giovanni Avola - e sollecitiamo il presidente della Provincia, Franco Antoci, a introdurre un rappresentante del Sunia nel consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari. Il direttivo ragusano dell'Iacp è l'unico della Sicilia, politicizzato al cento per cento, senza un nemmeno un sindacalista al suo interno»

EDILIZIA. Nuovo attacco al presidente Gurrieri

Cgil fa i conti all'Iacp: due terzi del bilancio spesi per il personale

Nel bilancio di previsione sono stati indicati 50 mila euro per la comunicazione e centomila per le attività sociali.

Giovanni Parisi

●●● Il Sunia e la Cgil aprono il fuoco incrociato contro gli attuali vertici dell'Iacp e contro il nuovo Piano Casa del governo Berlusconi. «All'Iacp si pensa più alla parte politica che alla vera attività». A denunciarlo è il componente del consiglio di amministrazione, in quota Cgil, Peppe Castagna. «Il bilancio di previsione prevede 50 mila euro per la comunicazione e 100 mila per attività sociali - dichiara Castagna -. A chi si deve comunicare con 50.000 euro visto che i destinatari della comunicazione non possono che essere gli inquilini degli alloggi. E cosa si intende per attività sociale, forse qualche festiccio-la? Oggi l'Iacp viene vissuto come terreno di conquiste politiche. Dei tre milioni e 690 mila euro di bilancio, ben 2 milioni e 300 mila circa se ne vanno per le spese del persona-

le». «L'ente per sopravvivere è costretto a vendere il proprio patrimonio - dichiara Giovanni Meli del Sunia Ragusa -. Vi è un'incapacità di progettazione e di sfruttamento delle risorse esistenti. Basti pensare che alla Regione sono bloccati 9 milioni di euro destinati alla manutenzione. Ormai l'Iacp gestisce 2.000 alloggi, perché nel 2003, per coprire i debiti si è venduto parte del patrimonio immobiliare. Col Piano Casa dovrebbero essere costruiti 23 nuovi alloggi a Ragusa da destinare in affitto, ma un cantiere è bloccato e uno deve ancora essere aperto. Vi è un cantiere per 18 alloggi a Santa Croce, ma rischia di bloccarsi. 9 alloggi debbono essere costruiti a Modica, 20 a Vittoria, che ne deve ancora vedere completati 20. Da completare 18 alloggi ad Acate. E per fortuna tutti i 41 alloggi finanziati dallo Stato in Sicilia ricadono nella provincia di Ragusa». «L'Iacp è un carrozzone politico ed elettorale - conclude Giovanni Avola, segretario della Cgil -. Invitiamo l'assessorato regionale competente a vigilare, così come il presidente della Provincia e i sindacati degli inquilini». (GIPA*)

Proporrà cimeli dell'Italia in Africa **Pronto il museo Civico giovedì l'inaugurazione**

Davide Allocca

Promuovere la cultura a Ragusa, partendo dalle radici della nostra storia. Attraverso, come in questo caso, la costituzione del Museo civico "Italia in Africa", ormai di prossima apertura. La nuova struttura museale, realizzata nei locali di via San Giuseppe, sarà inaugurata giovedì.

Ieri mattina l'amministrazione comunale, con in testa il sindaco Nello Dipasquale e l'assessore alla Cultura Mimì Arezzo, ha presentato la nuova sede a ca-

rattere storico e culturale, che è oggi finalmente fruibile per i cittadini.

Il museo civico, nato grazie alla disponibilità del ragusano Mario Nobile, che ha aperto alla visione pubblica, la propria collezione privata (composta da oltre 50 cimeli storici, conservati nel corso degli anni), e relativa al periodo coloniale italiano in Africa, sarà aperto, almeno per ora, secondo gli orari di ufficio del Comune, consentendo così a tutti gli appassionati ed ai curiosi la fruizione della struttura.

«Ne sentivamo la mancanza - ha spiegato Dipasquale - ed il nostro obiettivo è stato quello di impegnarci a fondo per porre rimedio a questa lacuna nel più breve tempo possibile». Soddisfatto anche l'assessore alla Cultura Mimì Arezzo, che ha annunciato anche l'imminente apertura, da parte dell'amministrazione, del museo della Ragusanità (nato grazie al contributo di oltre 60 donatori privati) e di quello di S. Giorgio. «Insieme all'apertura della nuova biblioteca - ha dichiarato Arezzo - e ad altre importanti opere artistiche e culturali, in fase di realizzazione, si sta compiendo finalmente il progetto di crescita e di promozione che da tempo abbiamo inteso avviare, grazie al contributo dei nostri concittadini».

Scoglitti Intervento prima dell'estate **Il fiume Ippari tornerà nei pressi della foce nel suo alveo naturale**

VITTORIA. Il fiume Ippari quanto prima tornerà all'interno del suo alveo naturale. Sarà la Provincia a realizzare un intervento per deviare il corso del fiume che è arrivato anche a minacciare uno stabilimento balneare. Ad annunciare l'iniziativa è stato il consigliere provinciale Fabio Nicosia (Pd) che aveva sollecitato l'intervento all'assessore Salvo Mallia. Nei giorni scorsi, i tecnici del Genio civile hanno effettuato un sopralluogo e pare non siano emerse difficoltà nel concedere il nulla osta.

«L'assessore Mallia – spiega il segretario della sezione del Pd di Scoglitti Franco Caruso – ha assicurato che si interverrà prima dell'estate per riportare la foce del fiume al suo percorso naturale e che l'intera spiaggia, compresa dalle acque dove insistono anche gli scarichi, sarà ripulita».

È partita, intanto, ieri mattina, la bonifica del territorio da parte della Provincia. Si tratta di un in-

tervento incisivo e capillare tendente a rimuovere tutte le micro discariche che deturpano l'intero territorio comunale e che nel contempo offendono la stragrande maggioranza dei cittadini che rifiutano questo stato di cose. Il primo intervento ha riguardato la riserva del Pino d'Aleppo.

A eseguire le opere è la ditta «Busso». Il comune da parte sua si è, invece, impegnato a pagare il conferimento in discarica dei rifiuti raccolti, mentre l'Amiu, attraverso un sopralluogo svolto dal consigliere di amministrazione Emanuele Gulino, ha predisposto l'elenco dei siti su cui intervenire.

I lavori, che coinvolgeranno anche Scoglitti, dovrebbe concludersi nell'arco di pochi giorni. «È la terza volta – spiega il consigliere provinciale Fabio Nicosia – che in due anni riesco a ottenere dall'assessore Salvo Mallia somme destinate a bonificare il territorio». (m.t.g.)

Modica

Bilancio comunale in Giunta

Si parla di contrasti all'interno dell'Esecutivo per alcune scelte che dovranno essere operate

Bilancio comunale 2009 all'esame della Giunta municipale che lo dovrebbe approvare a breve per poi trasferirlo al Consiglio comunale, che lo andrà a discutere a seguito dell'esame da parte delle commissioni competenti. Voci ufficioshe hanno dato per probabili l'insorgenza di contrasti, pare con Sinistra Democratica, sia alcune scelte dell'amministrazione che, soprattutto, in merito alla questione dei dipendenti comunali, che si lega al bilancio in particolare per l'altro problema che riguarda, invece, il sempre più sollecitato riconoscimento in busta paga degli emolumenti previsti dall'adeguamento del contratto nazionale di lavoro in vigore.

Gli assessori Peppe Sammito ed Emanuele Muriana per incarico del sindaco Antonello Buscema hanno avuto il compito in questi giorni di li-

mare fin dove è stato possibile le varie voci dello schema di bilancio. Sono stati definiti alcuni aspetti delle Entrate, soprattutto per cercare di venire incontro alle richieste delle organizzazioni sindacali, che auspicano che l'amministrazione possa approntare un documento meno penalizzante per dipendenti, precari e personale delle società collegate come Modica-Multiservizi e Modica-Reteservizi. Sul fronte sindacale si è in posizione di vigile attesa, anche perché non s'intende in alcun modo mollare in materia di spettanze dovute per legge. Sono stati gli episodi verificatisi in questi giorni con il sindaco Buscema impegnato sul fronte randagismo ad allentare un poco la tensione. Ora si sta definendo man mano ogni cosa nell'ambito della giunta. Come detto è quello dei dipendenti dell'ente il nodo principale. Il bi-

lancio 2009 infatti prevede solo in modo teorico il pagamento degli arretrati e dei servizi accessori per il personale ma il sindacato non è d'accordo ed ha chiesto il rispetto degli impegni garantiti dal contratto nazionale.

I tagli sono dunque due milioni per il personale, un altro milione per i servizi sociali, un altro milione per le spese non necessarie come Università, Istituto musicale, e la ristrutturazione della società Modica-Multiservizi, che andrebbe a breve accorpata alla Reteservizi. Tale accorpamento, tra l'altro, rientra nel programma dell'amministrazione Buscema e non costituisce certo una novità. Resta il fatto che c'è molto attesa per conoscere nei particolari il bilancio alla luce anche della precaria situazione finanziaria del Comune.

GIORGIO BUSCEMA

Pozzallo Il comandante Antonio Donato replica al sindaco **Sulla nave moldava «Fortuna II» è scontro tra Comune e Capitaneria**

Calogero Castaldo
POZZALLO

«Siamo stupefatti di dover aspettare qui, fermi al porto di Pozzallo. Che fine hanno fatto i nostri soldi? Perché le forze dell'ordine non si recano negli uffici della ditta di Torre del Greco per verificare cosa fanno questi signori? Non possiamo aspettare eternamente qui a Pozzallo». A parlare in questi termini, in un italiano stentato ma comprensibile, è uno dei nove componenti l'equipaggio della «Fortuna II», la nave cargo moldava che, da circa cinque mesi, è ferma al porto commerciale di Pozzallo, per effetto di un provvedimento del Tribunale di Catania,

in seguito al decreto ingiuntivo emesso nei confronti della «Dopmar», la società armatrice che ha "in affitto" la «Fortuna II».

Da Torre del Greco, sede della «Dopmar», si preferisce il silenzio. Interpellati telefonicamente, nella giornata di ieri, alcuni dipendenti dell'impresa campana hanno preferito non rilasciare alcuna dichiarazione.

A Pozzallo, intanto, è scontro tra la Capitaneria di porto e il sindaco Peppe Sulsenti. Al comandante Antonio Donato non sono piaciute le esternazioni di Sulsenti. Il comandante ritiene nulle le ripercussioni igienico-sanitarie prospettate dal sindaco e garantisce che la situazione è stata sem-



Antonio Donato

pre sotto controllo, sotto tutti i profili. Anche il comune, attraverso l'assessore Vincenzo Ruta, era al corrente della vicenda, pur non avendo alcuna competenza specifica sulla materia. Il comandante Donato rassicura «sulla assoluta tranquillità che finora permane all'interno del porto», evidenziando come non esista alcuna «situazione di emergenza» né di natura sanitaria né di ordine pubblico. «È veramente gratuito – continua Donato – tacciare nove onesti lavoratori marittimi di costituire un pericolo per la salute pubblica solo perché vivono in una situazione non agiata, dal punto di vista economico».

La replica del sindaco Sulsenti: «La Capitaneria – ribatte in modo polemico – fa finta di non capire che il porto ricade all'interno del territorio di Pozzallo e, per tale motivo, non posso chiudere gli occhi solo perché, all'interno del porto, ci sono i militari della Marina».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Dopo lo stop da parte del presidente Lombardo, è guerra tra Carmelo Incardona e Patrizia Monterosso

Formazione, piano bloccato in Sicilia Ed è scontro fra assessore e dirigente

Con due lettere l'assessore Incardona annuncia l'intenzione di portare avanti ugualmente il piano. Il governatore aveva manifestato l'esigenza di «una pausa di riflessione»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Due lettere per anticipare al presidente Lombardo l'intenzione di portare avanti ugualmente il nuovo piano della formazione professionale e per segnare un solco tra sé e la dirigente del dipartimento. L'assessore Carmelo Incardona ha difeso per iscritto la sua intenzione di pubblicare in Gazzetta ufficiale il piano bloccato dal presidente della Regione chiedendo prima un incontro a Lombardo. Mentre all'interno dell'assessorato di via Imperatore Federico si è aperto lo scontro fra Incardona e Patrizia Monterosso: l'assessore ha mosso delle accuse che trasmettono un ci-

ma di grande tensione in uno dei dipartimenti più pesanti della Regione. Tuttavia ieri non è stato possibile avere una replica dalla dirigente.

Il piano era stato firmato venerdì ma Lombardo ha imposto uno stop dopo i rilievi del dirigente del dipartimento e le polemiche nate all'Ars sulla decisione di aumentare la platea degli enti gestori dei corsi ammessi al finanziamento pubblico. Il presidente venerdì ha scritto una lettera a Incardona manifestando l'esigenza «di un momento di riflessione» e ritenendo in qualche modo fondate le perplessità della Monterosso. Pd e sindacati hanno aggiunto che l'aumento degli enti gestori ammessi al finanziamento pubblico avrebbe «motivati clientelari» e metterebbe a rischio il personale degli enti storici. Il via ai corsi è stato sospeso, così come l'erogazione di finanziamenti per poco meno di 200 milioni di euro: sono, questi, i



Carmelo Incardona



Patrizia Monterosso

fondi regionali mentre un'altra parte di corsi viene finanziata con contributi europei. Nel settore sono impiegati circa 7 mila fra docenti e personale amministrativo.

Nella lettera a Lombardo Incardona ha ribadito che «la spesa non aumenterà nel 2009 rispetto al 2008» e ha aggiunto di voler incontrare il presidente per dimostrare la validità delle sue propo-

ste. Diverso il tenore della missiva inviata alla direttrice Monterosso: era stata lei a sollevare i primi dubbi sul piano muovendo rilievi di cui è venuta a conoscenza anche Lombardo. Ma Incardona ha preso le distanze dal più alto dirigente del suo assessorato: «Non penso che ci sia motivo per non andare avanti nella pubblicazione del piano - ha detto ieri l'assessore -, la pubblica amministra-

zione si esprime attraverso atti, se non li si ritiene giusti c'è sempre la possibilità di impugnarli. Ho letto sui giornali di una presunta montagna di rilievi, che però a me non sono mai arrivati. Per questo motivo ho chiesto alla Monterosso di inviarmeli». Incardona già ad agosto aveva avuto uno scontro con la dirigente che aveva preceduto la Monterosso. Alessandra Russo: ma in quell'occasione fu lui a chiedere il ritiro del piano dei corsi finanziati con i fondi europei. Piano poi riscritto dopo l'avvicendamento della dirigente. Ora la situazione si capovolge: «La frattura con la dirigente c'è - ha ammesso Incardona - e voglio capire da chi prende le direttive. Se le arrivano dal presidente della Regione, a me va bene. Ma se le arrivano da altri, è grave». Ieri l'assessore ha anche incontrato i sindacati: «Voglio rassicurarli perché c'è qualcuno che fa "terrorismo" per motivi politici».

PALERMO. Allarme dei costruttori: non è stata recepita la valutazione ambientale chiesta dalla Ue

Edilizia, Regione in ritardo «Piano casa a rischio in Sicilia»

Il mancato recepimento di una norma europea che impone la Vas, Valutazione ambientale strategica, rischia di non permettere un altro passo: quello per il piano casa di Berlusconi

Filippo Pace

PALERMO

«L'intero sistema urbanistico siciliano è alla paralisi». La denuncia arriva dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che punta l'indice contro il mancato recepimento da parte della Regione dell'obbligatorietà della «valutazione ambientale strategica», richiesta da una direttiva comunitaria e introdotta a livello nazionale da un decreto legislativo. E dalla Regione ammettono la stasi: «Sono allo studio soluzioni per superare l'empasse», dicono dall'assessorato al Territorio ed ambiente.

Conosciuta anche con l'abbreviazione «Vas», la valutazione ambientale strategica è ora imposta su tutti gli strumenti di pianificazione e di program-

mazione ambientale. Il testo nazionale prevede per le Regioni a Statuto speciale - quindi pure per la Sicilia - una conseguente modifica alle norme urbanistiche, da effettuarsi entro il 12 febbraio di quest'anno. «La Regione ha lasciato scadere il termine senza neanche tentare di portare all'Ars un disegno di legge - afferma Giuseppe Di Giovanna, presidente Ance Palermo - La conseguenza è la paralisi di tutti gli adempimenti e i provvedimenti di natura urbanistica, pianificatoria e programmatica. Neppure il piano casa appena varato dal governo nazionale potrà essere recepito in Sicilia senza la norma sulla Vas». E tutto questo, appunto, perché dal 12 febbraio qualunque iniziativa in ambito urbanistico - ad esempio la revisione dei piani regolatori generali o le varianti agli stessi - deve essere accompagnata obbligatoriamente dalla valutazione ambientale strategica. Sulle cui modalità, accusa dell'Ance, la Regione non ha ancora legiferato. «Eppure c'è l'obbligatorie-



Giuseppe Di Giovanna, Ance

tà del suo rigoroso rispetto imposto su tutti gli strumenti di pianificazione e di programmazione - incalza Di Giovanna - Questi ultimi, in Sicilia datati 1978, non sono per nulla adattabili alla Vas di impronta comunitaria così come recepita in Italia. Ne nasce un problema enorme, in cui anche i migliori esperti non potranno dipanare una matassa inestricabile di norme, decreti, circolari e direttive».

Il presidente dell'Ance Paler-

mo va oltre: «Pure i fondi europei restano al palo, in attesa di improbabili bandi per opere in variante urbanistica con obbligo di "Vas". Così come sono bloccate le opere pubbliche che, a seguito della scadenza degli effetti giuridici dei vincoli d'esproprio, dovranno essere sottoposte a variante». Non solo: «I Comuni non possono nemmeno adottare alcun provvedimento in materia, né ordinario, né in variante. Il risultato è una paralisi che rischia di rendere irreversibile una recessione che sta affossando l'economia siciliana».

Dall'assessorato regionale al Territorio e ambiente fanno sapere che «secondo interpretazioni delle norme vigenti i prg adottati, istruiti ed inviati al comitato regionale urbanistica alla data del 12 febbraio 2009 sono fatti salvi dalla valutazione ambientale strategica. Per gli altri casi sono allo studio soluzioni per superare l'empasse ed impedire la paralisi dei procedimenti amministrativi».

(FIPA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Appalti. Nel 62% dei casi è lo Stato a pagare le parcelle

Arbitrato in passivo per la Pa

«L'arbitrato non costituisce un affare per i bilanci pubblici». Lo ha ribadito ieri a chiare lettere il presidente dell'Autorità per i contratti pubblici, Luigi Giampaolino.

In media infatti - ha reso noto - Giampaolino è sempre la pubblica amministrazione a pagare le spese di giudizio e quindi anche i compensi degli arbitri: nel 2008 le stazioni appaltanti pubbliche hanno dovuto sobbarcarsi le parcelle degli arbitri nel

62% dei casi. E la percentuale non cambia se l'arbitrato è amministrato (gestito cioè dalla Camera arbitrale) in cui la percentuale si attesta al 62,82% o invece libero (con arbitri scelti dalle parti) in cui si rimane al 62,93% di soccombenza della Pa.

Eppure il fronte delle imprese, così come quello dei giuristi, è compatto sulla necessità di mantenere la giustizia ordinaria sono incompa-

ribili con quelli celeri di cui necessitano le imprese» ha chiarito il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa. Giampaolino ha spiegato invece che con l'arbitrato si è avuta risposta in media in 290 giorni per gli arbitrati amministrati nel 2008, e in 547 per quelli liberi, scelti per le questioni più complesse (in media oltre i 13 milioni della controversia).

E infatti Cesare Trevisani, vicepresidente di Confindu-

stria con delega alle infrastrutture, ha chiesto di «ripristinare la possibilità per le amministrazioni, ora solo rinviata a fine 2009 di inserire nei contratti pubblici clausole compromissorie». Ma allo stesso tempo per Trevisani è necessario incidere sulla qualità progettuale della pubblica amministrazione, spesso alla base del contenzioso. «Migliorare la qualità della pubblica amministrazione è necessario - ha spiegato il presidente della commissione lavori pubblici del Senato, Luigi Grillo - proprio per evitare che sia sempre la pubblica amministrazione perdente nei giudizi ar-

bitrali». E Grillo, per rilanciare l'istituto di composizione delle controversie, ha lanciato anche una provocazione. «Riformiamo l'arbitrato accollando in parte il costo anche alle imprese. In questo modo si mantiene la rapidità del giudizio però si ottiene un risparmio per lo Stato».

Anche secondo Giampaolino l'arbitrato è ancora utile ma va modificato. «Va favorito l'arbitrato amministrato - ha detto in conclusione - e va rivista la composizione del collegio in modo da adeguarla alla complessità della causa».

V. Uv.

Democratici. Le regole per le europee, tra i nomi Bettini e Cofferati - Congresso confermato

«No a sindaci e governatori in lista»

Lina Palmerini
ROMA

Passano all'unanimità i criteri per le candidature delle europee: chi sarà nelle liste per Strasburgo dovrà poi svolgere a tempo pieno il ruolo di euro-deputato. Quindi, niente big o personalità di bandiera, no ai sindaci e governatori in carica e chi è già parlamentare, se opta per Strasburgo, dovrà dimettersi. È la rotta che il Pd sceglie per distinguersi dalla strategia del Pdl che metterà in lizza leader «solo per ingannare gli italiani», come ripete da giorni il segretario del Pd, Dario Franceschini. Le decisioni sono state prese dalla direzione del Pd di ieri che si è svolta in un clima ben diverso dall'ultima con Walter Veltroni quando liti e fibrillazioni avevano toccato l'acme. Ora invece resta in vigore la tregua anche se più di facciata, come ha voluto dire

tra le righe il segretario pregando di evitare «interviste» su posizioni personali che portano ad «autogoal». Il riferimento era fresco di giornata e riguardava innanzitutto l'apertura di Francesco Rutelli sul piano casa del Governo. Non è quindi un caso che di nuovo Franceschini ha tuonato contro il progetto del premier definendolo «incostituzionale».

Tornando alle elezioni europee, tra i nomi "papabili" per Strasburgo ci sono quelli di Piero Fassino (ci sta ancora pensando), Goffredo Bettini, Leonardo Domenici, Sergio

LA COLLOCAZIONE UE

Franceschini: «Non entriamo nel Pse ma lavoriamo al suo fianco». Oggi la conferma dell'astensione sul federalismo alla Camera

Cofferati, Sergio D'Antoni, Michele Emiliano. Entro il 7 aprile i territori dovranno presentare i propri candidati alla segreteria del Pd e, infine, il 21 aprile una nuova direzione deciderà le liste. La preoccupazione è di portare il Pd oltre il 25% ma il vero rischio è quello delle amministrative dove si gioca il radicamento del partito sul territorio. E il segretario ha raccomandato alleanze «elastiche» guardando all'Udc e l'uso delle liste civiche per attrarre gli elettori assai tentati dall'astensionismo come dicono i sondaggi perfino nelle Regioni rosse.

La riunione di ieri del partito ha anche confermato il congresso di ottobre stabilendo che entro il 21 luglio si dovranno chiudere le iscrizioni al Pd per avviare la fase che porterà alla scelta del nuovo leader democratico. Resta ancora aper-

to il nodo della collocazione europea anche se Franceschini ha ribadito la formula del «non nel Pse ma lavoreremo al loro fianco». E lo stesso ha detto Pierluigi Bersani disegnando un nuovo confine dell'eurogruppo socialista a Strasburgo: «Avremo un rapporto autonomo e solidale con loro, costruiremo insieme un luogo condiviso e questo non vuol dire che il Pd entra nel Pse». In realtà sulla scelta della collocazione Ue continua l'attrito con i rutelliani a cui si aggiunge Arturo Parisi che chiede un'assemblea costituente per decidere anche sul referendum.

Del quesito referendario si occuperà la direzione del 21 aprile anche se sembra certo l'orientamento del Pd sul «sì». Oggi, invece, il gruppo dei democratici alla Camera confermerà l'astensione sul federalismo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Viale Mazzini Si di Berlusconi al nome proposto da Franceschini

Rai, accordo tra Pd e Pdl Garimberti presidente

E Masi sarà il nuovo direttore generale

L'Usigrai rinuncia allo sciopero del 31 marzo: ricordiamo positivamente la sua stagione al Tg2

ROMA — Rebus Rai finalmente sciolto dopo il tramonto di due candidature come Claudio Petruccioli e Angelo Guglielmi. Nuovo presidente sarà Paolo Garimberti. Domani, mercoledì, l'assemblea dei soci Rai ratificherà la sua nomina come consigliere di amministrazione candidato alla presidenza accanto a quella di Angelo Maria Petroni. Due indicazioni che competono al ministero dell'Economia di Giulio Tremonti.

Sarà la prova che, ben nove mesi dopo la scadenza del Consiglio di amministrazione presieduto da Claudio Petruccioli, Pdl e Pd hanno raggiunto un'intesa che permetterà di raggiungere i due terzi dei voti in commissione di Vigilanza, condizione indispensabile per l'insediamento di Garimberti a viale Mazzini.

L'accordo sul nome di Garimberti è stato raggiunto ieri sera durante un rapido in-

contro tra il segretario Pd, Dario Franceschini, e il sottosegretario Gianni Letta. È stato Franceschini a proporre il nome di Garimberti, figure di Levanto, classe 1943, ex inviato de «La Stampa» passato poi a «la Repubblica», dal novembre 1993 al dicembre 1994 direttore del Tg2. Tra le tante pagine di quell'esperienza

Rai, le lunghe serate non stop dedicate a Tangentopoli in diretta accanto a Giovanni Minoli, allora direttore di RaiDue. Poi Garimberti tornò a «la Repubblica». Dal 2005 conduce ogni mattina il talk show di Repubblica Radio tv. Letta ne ha parlato con Berlusconi che ha subito dichiarato il suo apprezzamento per la candidatura.

Una conferma molto chiara del via libera del Pdl arriva da Gianfranco Fini: «Io mi auguro che non sia un'ipotesi ma una notizia e sarebbe una bella notizia perché la persona indicata ha tutte le garanzie di professionalità». Meno entusiasta Maurizio Gasparri: «Garimberti? Diciamo che nel suo gruppo editoriale c'è di molto peggio...» Daniele Capezzone, portavoce di Forza Italia: «Siamo dinanzi a un professionista di qualità e di alto profilo. Una buona notizia». Il candidato presidente, raggiunto per telefono, ha preferito evitare ogni commento.

Soddisfatto ovviamente il Pd. Paolo Gentiloni: «Dopo i veti che restano inspiegabili, primo tra tutti quello posto su Claudio Petruccioli, l'intesa su Garimberti premia l'indipendenza e l'autonomia professionale. Non è un politico eppure sarà chiamato a scelte di grande rilievo politico. E in gioco il pluralismo del servizio pubblico e la qualità dell'informazione». L'intesa Pd-Pdl avrebbe prodotto anche il secondo, indispensa-

bile tassello per il complessivo quadro Rai: la nomina alla direzione generale di Mauro Masi, classe 1953, attuale segretario generale della presidenza del Consiglio, ex capo di gabinetto del vicepremier Massimo D'Alema, nell'ultimo governo Prodi.

Una nota del Pd precisa però che «la ricerca di un accordo tra maggioranza e opposizione ha riguardato esclusivamente il presidente della Rai, come prevede la legge Gasparri, che impone la maggioranza dei due terzi in commissione di Vigilanza. La nomina di un direttore generale riguarda l'azionista». Ovvero il ministero dell'Economia. Ma sembra ormai scontato che l'accoppiata sarà questa. Un segnale positivo arriva dai giornalisti. L'Usigrai, il sindacato interno, fa sapere che se ci sarà via libera sul nome di Garimberti verrà revocato lo sciopero indetto per il 31 marzo contro la paralisi della governance dell'azienda. In una nota del sindacato si legge: «La stagione di Garimberti al Tg2 viene da noi ricordata positivamente. Direttore, ti aspettiamo presidente». Promessa che sarebbe stata molto apprezzata dal futuro presidente della Rai.

P. Co.

Pd Anche Bersani frena dopo le aperture di Rutelli. «Invotabile il provvedimento sull'edilizia»

Franceschini, no al governo «Piano casa incostituzionale»

Mahumori tra i governatori per lo stop alle euro-candidature

Sul federalismo il segretario rimanda la decisione a oggi, ma conferma l'orientamento a un'astensione «critica»

ROMA — Incostituzionale. Dario Franceschini boccia il piano casa proposto dal governo, annuncia «elasticità» sulle alleanze per le amministrative e conferma lo stop alle candidature di governatori e amministratori locali per le prossime europee.

Alla direzione del partito, Franceschini chiude ogni spiraglio sul piano casa: «È peggiore di quanto annunciato da Berlusconi. È un piano palesemente incostituzionale perché la materia è di competenza regionale e invece con il decreto, Comuni e Regioni sarebbero scavalcati». In mattinata, sul *Messaggero*, si poteva leggere un'apertura di credito da parte di Francesco Rutelli: «Il piano può essere una risposta anticiclica importante». Franceschini non è d'accordo: «Avevamo dato la disponibilità a vedere cosa c'era nel provvedimento e a discutere su alcuni punti, come la semplificazione burocratica e la demolizione e ricostruzione. Ma ora che abbiamo visto cosa c'è in questo piano è tutto drammaticamente più chiaro». Stop ribadito anche da Pierluigi Bersani: «È un provvedimento irrealizzabile». Il Pdl respinge le accuse e Ignazio La Russa punta il dito contro Franceschini: «È un irresponsabile».

La buona parte della direzione è dedicata all'analisi delle elezioni in arrivo. Franceschini spiega che «sarà decisivo per il successo del Pd il voto delle amministrative». Anche per questo dà mandato per una grande «flessibilità» nelle alleanze. Per le europee, il segretario persevera nella linea della «serietà»: Maurizio Migliavacca — a proposito del

locali in scadenza — parla di un semplice «indirizzo politico». Ma Franceschini fa aggiungere nel documento un no esplicito, chiudendo le porte a Antonio Bassolino e Claudio Martini.

Decisione che lascia qualcuno perplesso. Il governatore piemontese Mercedes Bresso commenta: «Erano meglio le liste bloccate. Loro hanno Berlusconi e noi? Se chiediamo a tutti di restare per l'intero mandato, i big

come Fassino si tireranno indietro». Barbara Pollastrini concorda. Intanto Massimo D'Alema annuncia che non si ricandiderà. E al Nazareno girano i nomi di Goffredo Bettini, Sergio D'Antoni, Leonardo Domenici, Vittorio Prodi, Sergio Cofferati. E di Piero Fassino. Che però alcuni segnalano pronto a correre al congresso d'autunno per la segreteria. Voce smentita dai suoi ma rilanciata da Luca Sofri,

membro della direzione. Che, in barba alla decisione di tenere la riunione a porte chiuse, fa il live-blogging con il cellulare (messaggi che arrivano direttamente sul suo blog).

Decise anche le quote rosa: parità di genere per i candidati. E Rosy Bindi, a proposito di quote, contesta Fausto Raciti: «I miei non sono rappresentati tra i giovani Pd». Il segretario junior commenta ironico: «Sto fa-

cendo i conti con la calcolatrice, al netto dell'inflazione».

Sul federalismo Franceschini rimanda la decisione a oggi, ma conferma l'orientamento verso l'astensione, sia pure con una forte criticità. Nulla di fatto, invece, sulla collocazione europea. Vincenzo Vita, che vorrebbe un ingresso nel Pse, non apprezza: «È sbagliato continuare a rinviare la decisione».

Alessandro Trocino

Edilizia. Il presidente lombardo prepara un documento per superare l'impasse nella Conferenza delle Regioni di domani e punta a un accordo con il Governo

Piano casa, la mediazione di Formigoni

Governatori di centro-sinistra contro il decreto, Galan dice sì - Franceschini: incostituzionale

Valeria Tiva
ROMA

I Governatori arrivano divisi all'incontro di domani che deve servire a elaborare una proposta comune sul piano casa da presentare poi in giornata alla Conferenza unificata Stato-Città-Regioni. Da un lato quelli di centro-destra, che non sono contrari in modo pregiudiziale al decreto e che, anzi, pongono l'accento sulla necessità di fare presto per rilanciare l'edilizia; dall'altra quelli di centro-sinistra, pronti a fare le barricate e a ricorrere alla Corte costituzionale se il Governo andrà avanti con questo strumento che accusano di invadere le proprie competenze.

In mezzo c'è il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, che tenta la strada dell'accordo. «Il ministro Fitto ci ha chiesto di portare idee e suggerimenti a Roma - conferma - e infatti sto lavorando a un documento che penso possa essere condiviso. Non intendo rinunciare al ruolo che la Costituzione assegna alle Regioni sull'edilizia - chiarisce Formigoni - ma penso anche all'urgenza del momento e a quanto potrebbe essere utile un provvedi-

mento come questo in grado di rimettere in moto l'edilizia grazie al risparmio dei privati». Formigoni studia un accordo «sul modello di quello che abbiamo realizzato per gli ammortizzatori sociali». E annuncia: «Stiamo già lavorando a una nostra legge in cui applicheremo il modello del Governo in modo diversificato. In al-

IL COMPROMESSO

Si lavora a un testo «garantista» per le competenze regionali da tradurre in provvedimento urgente condiviso

cuni centri storici, ad esempio, la Lombardia non vorrebbe consentire ampliamenti». Il decreto invece permette a tutti un ampliamento del 20% della volumetria della casa o dello stabilimento e la demolizione e ricostruzione con un premio di volumetria del 35 per cento.

Non hanno alcuna pregiudiziale verso il decreto, naturalmente, anche i Governatori «apripista» del Veneto e della

Sardegna. Per Giancarlo Galan «il decreto metterà in moto non solo l'edilizia ma anche uno straordinario indotto e c'è piena sintonia tra noi e il Governo». Il Veneto comunque è già al lavoro sulla propria legge regionale e Galan non vede problemi di coordinamento. Anche Ugo Cappellacci condivide lo strumento. «Stiamo verificando se si applica da subito anche alle Regioni a statuto autonomo come la Sardegna, ma questo è solo un fatto formale». La Regione sta lavorando a un disegno di legge di recepimento. Schierati sul fronte del «sì» anche il presidente del Molise, Michele Iorio e quello dell'Abruzzo, Gianni Chiodi.

Chiedono il ritiro del decreto, invece, tutte le Regioni di centro-sinistra. L'Umbria, tramite il suo presidente, Maria Rita Lorenzetti, minaccia di ricorrere alla Corte costituzionale. «Noi abbiamo già una legge sul governo del territorio quindi stiamo valutando di non doverlo neanche applicare». Per la Lorenzetti «le Regioni sono disposte a fare la propria parte e a individuare in tempi rapidissimi una serie di semplificazioni per far ripartire l'edilizia,

ma è inaccettabile un intervento a gamba tesa del Governo in questo campo». Dubbi di costituzionalità li ha espressi anche il governatore del Lazio, Piero Marrazzo. Contrarie la Puglia, l'Emilia Romagna, la Toscana, la Liguria, la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Bolzano.

Intanto il piano casa incassa l'appoggio di Confindustria: secondo il presidente, Emma Marcegaglia, «può dare una spinta agli investimenti in edilizia» (si veda l'articolo a pagina 6). La Marcegaglia ha però avvertito: «Occorre stare attenti a evitare ogni abuso». Il leader del Pd, Dario Franceschini, invece, bolla il piano casa come «incostituzionale», chiudendo subito le aperture arrivate da Francesco Rutelli.

L'altro arbitro della partita sarà il Quirinale che ha già chiesto le garanzie per il decreto: da una parte una durata limitata del provvedimento, dall'altra un'attenzione alla ripartizione delle competenze tra Governo e Regioni, così come delineate dalla Costituzione. In effetti, nella bozza di decreto le deroghe ai piani urbanistici valgono solo un anno. Sul resto si tratta.

«Non siamo un Paese di serie B»

Marcegaglia dopo i rilievi Ue - Ora agire subito sul credito, aspettiamo soldi veri

Marco Alfieri
MILANO

«Non mi pare si possa essere paragonati a Grecia, Lettonia o Ungheria, non siamo un Paese di serie B». Cortese ma netta, da Carate Brianza, agli Stati Generali di Confindustria Lombardia, il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, respinge non senza un certo italo-orgoglio l'allarme debito pubblico lanciato dal commissario Ue, Joaquin Almunia.

«È vero che l'Italia ha un debito pubblico elevato, però dall'altra parte - spiega Marcegaglia -

I PAGAMENTI DELLE PA

«È sempre inaccettabile che lo Stato non paghi, ma in questo momento è odioso: accelerare e recuperare lo stock pregresso»

ha un tasso di risparmio delle famiglie che non ha eguali in Europa. È poi un sistema industriale che, nonostante la crisi, per il momento sta tenendo».

Proprio così. Sopravvivere nella tempesta finanziaria globale di questi mesi anticipando la ripresa. Una dicotomia non certo semplice da affrontare, per il sistema delle imprese. Ma si può fare, rivendica Viale dell'Astronomia, a patto di accelerare, «perché non è più il tempo delle promesse ma dei soldi veri», mixando ricette virtuose sia globali che europee che italiane.

«All'incontro preparatorio del G20 di Londra con le altre confindustrie europee - ha spiegato quindi Marcegaglia parlando ai colleghi lombardi - si è stilata una serie di proposte che sottoporremo ai governi: nuova regolamentazione dei mer-

cati finanziari che non passi però per una restrizione dei requisiti sul credito alle imprese; ripristino della liquidità oggi bloccata; e rifiuto del protezionismo, che per un paese a tutto export come l'Italia sarebbe un grosso danno».

La crisi ovviamente è globale, come ripete Marcegaglia, riprendendo il filo della bella analisi del professor Mario Deaglio, che ha riassunto alla platea le tappe dell'ondata di crisi partita dagli Usa: l'overdose di denaro a buon mercato sostenuto dalla Cina, che ha finanziato la bolla immobiliare e dei consumi americani; la conseguente infezione finanziaria; la sfiducia reciproca tra le banche; la caduta dei prezzi degli immobili che creano perdite sui prestiti con garanzia immobiliare, e quindi buchi nei bilanci delle banche, fino all'effetto domino che esonda e colpisce l'economia reale. «Per ora siamo arrivati qui», nota Deaglio. «Ma dobbiamo evitare che la prossima ondata sia di crisi sociale», completa Marcegaglia. Sarebbe un disastro.

«Proprio per questo ci vuole anche un impegno europeo molto forte. Mentre oggi ogni paese va per conto suo, ad esempio la Francia». Di più. «Occorre mantenere le regole del mercato interno e sugli aiuti di stato. L'interesse italiano è che ci sia più Europa economica non meno, altrimenti vince il nazionalismo di chi ha più soldi pubblici da mettere nell'economia», ragiona il presidente degli industriali.

Ma per Marcegaglia servono anche misure italiane, nazionali, «perché la crisi sta colpendo paradossalmente la parte migliore della nostra manifattura, che si è indebitata per investire, mentre chi vive di monopolio, di sussidi e di spesa pubblica im-

produttiva soffre molto meno, e questo non è accettabile». Di qui poche cose ma urgenti, da fare subito. «Garantire liquidità al sistema», precisa Marcegaglia. «Bene in questo senso i Tremonti Bond, ma vigileremo perché i 10 miliardi (120 con la leva) non vengano tesaurizzati negli istituti ma vengano effettivamente erogati». «Stiamo lavorando per migliorare il rapporto tra banche e imprese», dirà qualche ora dopo uscendo dal pranzo al Pirellone con il gotha dell'imprenditoria lombarda e il ministro Tremonti. Poi «varare al più presto il Fondo di garanzia statale da 1,5 miliardi per le imprese, spendibili tutti entro il 2009». La detrazione sugli utili reinvestiti per patrimonializzare le imprese. «Accelerare i pagamenti della Pa sulle future operazioni e recuperare lo stock pregresso, perché è sempre inaccettabile che lo Stato non paghi, ma in un momento come questo è odioso». Richiamando anche le grandi imprese «a non imitare la Pubblica amministrazione, strozzando i piccoli». E ancora. «Alzare a un milione il tetto alla compensazione tra crediti e debiti d'imposta che era fissato a 516 mila euro. E cantierare le infrastrutture, grandi e piccole, derogando al patto di stabilità interno per quei comuni virtuosi che hanno soldi da spendere ma non possono».

Senza dimenticarsi delle riforme strutturali, per mettere fieno in cascina e ripartire più forti dopo la crisi, conclude Marcegaglia. «Dai nuovi assetti contrattuali alla sburocratizzazione, dalla riduzione della spesa pubblica improduttiva al federalismo, a patto che non voglia dire più spesa pubblica e burocrazia».

Alla firma del ministro il decreto organici: cancellate quasi 37 mila cattedre in un anno

Il Sud nel mirino della Gelmini

A differenza del passato, non ci saranno deroghe sul personale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

È il provvedimento centrale dell'operazione tagliacattedre. Il decreto sugli organici, su cui ieri sera c'è stato il vertice con i sindacati e che è ora alla firma del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, prevede per il 2009/2010 una riduzione delle piante organiche di circa 37 mila cattedre, tra riforma della scuola, riorganizzazione della rete scolastica e innalzamento del numero di alunni per classi. I restanti 5 mila posti, necessari a raggiungere gli obiettivi di risparmio di spesa previsti dalla manovra finanziaria estiva, saranno defalcati in un secondo momento e in organico di fatto. La riduzione di organico è così articolata: 9900 alle elementari, 15.500 alle medie e 11 mila alle superiori. A pagare di più, in termini di assegnazioni di personale, saranno le scuole delle regioni del Sud. Basti l'esempio

della piccola Basilicata, dove su un organico di poco più di 7 mila insegnanti ne spariranno 600, il 9%. A differenza di quanto avvenuto in passato, la Gelmini è decisa a non fare sconti. Da oltre un decennio,

Minori tagli nelle regioni del Nord, dove ci sono più alunni iscritti e maggiore è la richiesta di tempo scuola

il Sud e le Isole perdono alunni iscritti eppure, in proporzione, hanno perso meno cattedre di quanto sarebbe stato logico. In senso opposto a quanto avvenuto al Nord, dove a fronte di un numero crescente di iscritti e di richieste di maggiore tempo scuola il contingente dei docenti

non solo non è cresciuto, ma si è via via ridotto. Un controsenso spiegato dalla necessità di dare maggiori tutele, anche occupazionali, al Meridione che vive in un contesto sociale ed economico indubbiamente più difficile. Ma ora non c'è più deroga che tenga e la Gelmini-costretta a fare uso abbondante delle forbici - vuole rimettere i piatti della bilancia in pareggio. Nel decreto di prossimo arrivo, infatti, nell'attribuire per esempio la dotazione organica delle elementari per l'anno scolastico 2009/2010 - su cui sarà possibile fare le assunzioni a tempo indeterminato e le nomine dei supplenti - il ministro ha tenuto conto in maniera piuttosto ferrea del numero di studenti iscritti e delle richieste di tempo scuola avanzate dalle famiglie. Le regioni con molto tempo pieno sono collocate in larga misura al Nord (regioni come l'Emilia Romagna o il Pie-

monte) e non subiranno forti riduzioni di organico. Le zone dove più con-

sistente, per tradizione, è invece l'orario normale sono al Sud e questa volta, con l'introduzione del maestro unico al posto del modulo di tre insegnanti su due classi, perderanno più docenti. Ed è vero che il Meridione invece ha più tempo prolungato alle medie, ma dal prossimo anno sarà possibile concederlo solo in presenza di mensa e locali adeguati. Il che servirà, ancora una volta, a tagliare di più nel Mezzogiorno. Tenendo conto di tutti i gradi di scuola, questo il bollettino di guerra degli organici: le perdite maggiori le avranno la Campania (-5645) e la Sicilia (-5020). La Calabria dovrà rinunciare a circa 2500 cattedre, il Lazio a quasi 2800 posti. L'Emilia Romagna ha contenuto il taglio a 1359 posti, peggio è andato al Piemonte con 2175 cattedre in meno. La Basilicata ne perde 600, la Sardegna 1670. La Puglia 3600. Per la Lombardia la decurtazione sarà di 4 mila cattedre.



Mariastella Gelmini